

CHECLASSE

AL «CITTADINO» Il racconto degli studenti del Novello



Quando l'alternanza entra in redazione

Torna il progetto Che Classe

Oggi parliamo noi: siamo la 4^a N del liceo G. Novello di Codogno e, grazie al progetto in collaborazione con Il Cittadino, Edoomark e la Fondazione Banca Popolare di Lodi, abbiamo avuto l'opportunità di essere avviati nel mondo del lavoro. Dopo essere stati guidati per i primi due giorni a distanza, ci siamo spostati sul territorio. Ogni "redazione", ovvero gruppo in cui è stata divisa la nostra piccola classe, aveva il suo compito: scrivere delle domande da porre al presidente della Fondazione Ducio Castellotti, al dottor Egidio Marangoni, cardiologo, ma anche ai passanti incontrati durante le giornate di giovedì e venerdì.

L'obiettivo finale è stato quello di creare alcuni video che per promuovere il Progetto Vita con cui l'associazione Amici del cuore Roberto Malusardi, grazie al soste-

gno della Fondazione BPL, è riuscita a distribuire defibrillatori nella provincia di Lodi. Nemmeno noi eravamo a conoscenza di questa iniziativa, ma siamo stati contenti di scoprirla e condividerla con tutti coloro che ne ignoravano l'esistenza. Abbiamo imparato a collaborare e a svolgere ciascuno i propri incarichi. Ci siamo cimentati in compiti mai fatti prima: il regista, il cameraman, il fonico, il "ciacchista", il frontman-intervistatore e il direttore di produzione. Superate le prime difficoltà, siamo riusciti a completare il nostro lavoro nel migliore dei modi possibili.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno accompagnati in questa esperienza, in particolare Giorgia e Federico, che hanno avuto tanta pazienza con noi ■

Francesca Veronesi, Paola Codazzi, Lucrezia Laccarini, Silvia Dragoni



Segue ...



Le foto di questa settimana di alternanza al Cittadino

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE

Castellotti: «Salvare vite è una soddisfazione, il progetto non si ferma»

■ Perché pensa sia importante il progetto vita?

Abbiamo investito risorse importanti in questa iniziativa, dotando istituzioni e forze dell'ordine di defibrillatori. È importante perché purtroppo i decessi per infarto sono ancora tantissimi nel Lodigiano. Anche una vita salvata in un anno sarebbe un grandissimo successo.

Abbiamo saputo che avete organizzato dei corsi per insegnare alle persone come utilizzare questi strumenti, ci potrebbe raccontare come si svolgono?

È importante conoscere il funzionamento di questi apparecchi, anche se in realtà si tratta di una strumentazione molto semplice. È chiaro che arrivare un minuto prima invece che un minuto dopo vuol dire salvare una vita. I corsi sono aperti a tutte le persone di buona volontà, compresi voi ragazzi. Più gente viene formata, più cresce la possibilità di intervenire. Credo sia un progetto che noi andremo avanti a finanziare anche per gli anni a venire, perché di certo non è un'iniziativa che inizia e finisce: ogni anno c'è da lavorare sulla formazione per incrementare il numero di persone in grado di intervenire in modo tempestivo.

Qual è la soddisfazione più grande secondo lei nel compiere questo gesto?

Salvare una vita è una soddisfazione etica e morale. È la cosa più grande, importante e bella del mondo.

Da dove è nata l'idea di unirsi alle forze dell'ordine per questo progetto?

Ci ha aiutato il medico primario di cardiologia di Castel San Giovanni, la dottoressa Scheri, che abbiamo avuto l'occasione di conoscere. Abbiamo fatto una serata dedicata all'Auditorium, che ha avuto un grande riscontro, e da lì è cominciato questo cammino che poi è durato e durerà negli anni. ■

Intervista a cura di Angelica Bergamin, Francesca Veronesi, Giovanni Graziano Lucrezia Laccarini, Silvia Dragoni (studenti di 4° N del Novello)

